

- POESIE D'AMORE -

CORRADO GOVONI

La pioggia è il tuo vestito
Il fango è le tue scarpe.
La tua pezzuola è il vento.
Ma il sole è il tuo sorriso e la tua bocca
e la notte dei fieni i tuoi capelli.
Ma il tuo sorriso e la tua calda pelle
è il fuoco della terra e delle stelle.

MARIA LUISA SPAZANI

Sono venuta a Parigi per dimenticarti
ma tu ostinato me ne intridi ogni spazio.
Sei la chimera orrida delle gronde di Notre-Dame,
sei l'angelo che invincibile sorride.

Veniamo a patti (il contadino che il diavolo):
lasciami il giorno per guardare, leggere,
sprecare il tempo, divertirmi, escluderti.
Notti e sogni, d'accordo, sono tuoi.

OLINDO GUERRINI

Domani ella verrà! - Domani è certo
che il tempo mi parrà lungo, mortale,
quando commentano sull'uscio aperto
ogni passo che suoni in sulle scale.

Verrà! Verrà! Ma perché dunque, incerto,
palpito e tremo come un collegiale?
Ah, purché tutto non sia già scoperto!
Purché la mamma non sospetti il male!

Dentro una voce sussurrarmi sento:
verrà... doman verrà! Chi più l'aspetta
lo ritrova più dolce il gran momento!

Come calda sarà la prima stretta
della sua man tremante e lo spavento
de' primi baci dietro alla veletta!

VINCENZO CARDARELLI

Volata sei, fuggita
come una colomba
e ti sei persa, là, verso oriente.
Ma son rimasti i luoghi che ti videro
è l'ore dei nostri incontri.
Ore deserte,
luoghi per me divenuti un sepolcro
a cui faccio la guardia.

CATULLO

Viviamo, mia Lesbia, e amiamo
E le chiacchiere delle persone severe
consideriamole come se non valessero nulla.
Il sole può sorgere e tramontare
ma noi, quando questa breve vita
tramonterà, dovremo dormire una notte eterna.
Dammi mille baci, quindi cento,
quindi altri mille, e poi di nuovo cento
e poi ancora mille e poi cento.
E quando ne avremo raccolte migliaia
li mischieremo per non conoscerne il numero
e perché nessuno possa invidiarci
sapendo quanti baci ci siamo dati.

WADSWORTH LONGFELLOW
PROEMIO A "L'ORFANO"

Il giorno che è finito, e le ombre
cadono dalle ali della notte
come piuma che lentamente cade
da un'aquila nel suo volo
vedo le luci del villaggio
brillare tra pioggia e nebbia,
e un senso di tristezza mi invade,
cui l'anima non sa resistere:
una percezione di tristezza e desiderio,
che non è al dolore simile,
e alla pena solo somiglia
come fra loro nebbia e pioggia.
Vieni, leggimi una poesia,
qualche canto semplice e schietto,
che calmi questa inquietudine in me,
e bandisca i pensieri del giorno.
Ma non dei grandi antichi maestri,
non di un sublime bardo,
i cui remoti passi echeggiano
lungo i corridoi del tempo
[...]
leggimi un più oscuro poeta,
i cui canti sgorgarono dal cuore,
come le piogge dalle nuvole estive,
o le lacrime dal ciglio;
un poeta che attraverso la fatica di giorni
e notti senza quiete,
udì ancora nell'anima la musica
di meravigliose melodie.
Sono questi i canti che han potere
di calmare l'inquieto pulsare degli affanni,
e a noi vengono come benedizione
che segue alla preghiera
leggi dunque dal tesoro
del tuo libro il canto da te scelto,
e presta alla rima del poeta
la bellezza della tua voce,
e la notte si riempirà di musica,
e gli affanni, tormento del giorno
piegheran, come gli Arabi, le loro tende,
e così silenziosamente, spariranno.

ALFREDO BRUNI

Adesso ho capito
che solo poche cose restano
della vita breve del poeta:
dei piccoli sogni, i lontani orizzonti
un arcobaleno senza un tetto
perduto fra le nuvole.
Ahime, sei vecchio
eppure ti meravigli
di quei colori belli.
Non ti ricordi che
quand'eri bambino
vedevi l'arcobaleno
ogni volta che pioveva?
E molte volte era tutto intero.
Se resta poco dei tuoi
versi piccoli e di inutile scrittura,
partirai, viaggerai lontano
come nelle fiabe cercherai
dove poggia l'arcobaleno
e ai suoi piedi vorrai
trovare il tesoro.
Però non saprai mai se
andare dove lo vedi più vicino
o raggiungere quella parte lontana.
Tutti quanti scaveranno
ma non sanno che
un arcobaleno colorato
non può essere spento,
o scaveranno vicino a quei tesori.
Resterà una lira dei soldi loro
resterà la musica soave
resterà dei colori la meraviglia,
a te solo sul punto di partire
resterà l'indecisione eterna.

GIUSEPPE UNGARETTI, NATALE

Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomitolo
di strade

Ho tanta
stanchezza
sulle spalle

lasciatemi così
come una
cosa
posata
in un
angolo
e dimenticata

qui
non si sente
altro
che il caldo buono

Sto
con le quattro
capriole
di fumo
del focolare

- POESIE "CHE PARLANO DI POESIA" -

GIUSEPPE UNGARETTI

Tra un fiore colto e l'altro donato
l'inesprimibile nulla

ALFREDO BRUNI

Se è l'ultima volta
che credi al Paradiso
è come una vita senza sorriso.
Un po' di parole
un po' di nostalgia
un po' di superstizione
o di stregoneria -
è come un raggio di sole negli occhi
fa tanta luce
eppur non vedo niente.

GIANNI RODARI, LA VECCHIETTA E LA LUNA

Un tempo, per vicina
ebbi una vecchietta,
così vecchia, così povera
che è in casa sua non c'era
nemmeno la lampadina.
Le bastava, di sera,
il lume della luna per farsi la cena
e per andare a letto.
Fortunata quand'era luna piena!
Ma la luna viaggia.
A volte resta via per qualche giorno.
Aspettando il suo ritorno
la vecchietta come ci vedeva?
Con una piccola luce che aveva
in fondo alle pupille chiare
nascosta tra le rughe:
una piccola speranza
bastava a illuminare
la sua povera stanza.

LA SVEGLIA

La sveglia che mi sveglia la mattina
a una voce che spaventa:
io credo che la sentono
fino in Cina.

Non posso fingere di non udire
per non ubbidire:
e finché resto a letto lei non tace
e non mi lascia in pace.

Il sonno, poveretto,
chissà dove va a finire...
e fuori dalla finestra, tutt'intorno
mi aspetta allegramente il nuovo giorno.

IL FACHIRO

Ho letto d'un fachiro
Chiamato Kissa-Ki
che sta senza mangiare
più di cinquanta dì.
Non pranza mai, non cena,
salta la colazione
è dei digiunatori
il massimo campione.
Han messo il suo ritratto
su tutte le gazzette
mentre rifiuta offeso
un piatto di polpette.
Ma perché, mi domando,
tanto chiasso ci fanno?
C'è gente che digiuna
tutti i giorni dell'anno...